

■ **SAN LUCIDO** Polizia e Capitaneria accertano sversamento non autorizzato di liquami

Scarti di inerti in mare: sequestro

Ditta edile nei guai. Gli scarichi nel torrente e poi la chiazza scura nel Tirreno

di GUIDO SCARPINO

SAN LUCIDO - Ditta di inerti sversava liquami in un torrente inquinando il mare. Un andazzo che andava avanti da anni - raccontano alcuni sanlucidani - e che ora, finalmente, è stato bloccato grazie al Commissariato di P.S. di Paola, alla Guardia Costiera di Cetraro e, chiaramente, alla locale Procura della Repubblica, diretta dal Procuratore capo Pierpaolo Bruni. Polizia e Ufficio Circondariale Marittimo hanno infatti sequestrato, ieri mattina, un impianto di lavorazione di inerti per sversamento non autorizzato di liquami. La collaborazione tra il personale della Polizia di Stato e la Guardia Costiera già negli scorsi anni ha contribuito ad ottenere svariati risultati, soprattutto nella stagione estiva quando i reati ambientali hanno una maggiore incidenza. Nel corso dei rafforzati controlli di prevenzione sul territorio, persona-

le della Squadra Volante del Commissariato di P.S. Paola, diretta dal vice questore Giuseppe Zanfini, nei giorni scorsi, durante il servizio di pattugliamento notava che l'acqua alla foce di un fiume, ricadente nell'agro di San Lucido, era di colore marrone e che la stessa, riversandosi in mare, con l'aiuto delle correnti, creava una vasta chiazza scura. Immediatamente venivano attivati i controlli dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Cetraro e del personale della Polizia di Stato in servizio al Commissariato. Le verifiche consentivano l'individuazione di un grosso scarico abusivo: gli scarti della lavora-

zione di inerti, infatti, dai macchinari di un impianto privato giungevano fino ad un torrente ricadente nel Comune di San Lucido, per poi sfociare in mare. La prima fase investigativa si protraeva per alcuni giorni allo scopo di accertare e individuare il percorso dei reflui degli scarti di lavorazione della struttura. Dopo un'attenta fase di coordinamento ed il riscontro in mare di un notevole intorbidimento delle acque marine nei pressi della citata foce, scattava l'intervento sul posto. Venivano pertanto effettuati gli accertamenti per verificare le modalità di esecuzione di tutte le fasi di lavorazione degli inerti che permettevano di individuare uno scarico di notevole portata. Nei pressi dei

**Titolare
della Ditta
denunciato
a piede libero**

macchinari veniva individuata altresì un'inusuale fuoriuscita di acque che defluivano nel sottosuolo. Il controllo veniva quindi esteso nelle aree limitrofe e si individuava un artificio occultato tra la vegetazione - che risultava collegato all'impianto di lavorazione tramite un collettamento sotterraneo. Dagli accertamenti emergeva che la ditta sanlucidana era priva di autorizzazioni allo scarico in mare di acque reflue. L'attività si completava con il prelievo di taluni campioni delle acque - inviati poi ai laboratori dell'Arpacal - in molteplici punti non solo dell'impianto ma anche del torrente allo scopo di verificare l'eventuale sussistenza di inquinamento delle acque marine. La struttura veniva sequestrata per le mancate autorizzazioni e il titolare deferito alla Procura.